

SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 4 ASSEGGNI EXPERIENCED DI 36 MESI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE N. 240/2010 PRESSO VARI DIPARTIMENTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA STARS 2020 - AZIONE 1 - III TRANCHE STRAORDINARIA- CUP: F54I19000980001 (TIPO A) - CODICE PICA: 20AR030

bandito con Decreto del Rettore Rep. n. 604/2020 del 27.11.2020, pubblicato all'Albo di Ateneo il 07.12.2020

PROGETTO DI RICERCA - CODICE 1

"Third litigation funding: problemi e opportunità per un maggior accesso alla tutela dei diritti nella crisi economica indotta dalla pandemia"

Struttura di ricerca: Dipartimento di Giurisprudenza

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 12 - Scienze giuridiche

Settore concorsuale: 12/F1 - Diritto processuale civile

Settore scientifico disciplinare: IUS/15 - Diritto processuale civile

Responsabile scientifico: Prof.ssa Mariacarla GIORGETTI

Imprese individuali e societarie, partite iva e professionisti hanno subito ingenti perdite per il lockdown e, soprattutto, avvertono sempre più l'esigenza di rinegoziare contratti che, in ragione dei precari ed imprevedibili scenari futuri, non sono più in concreto onorabili alle originarie condizioni; per non tacere poi dei ritardi nelle forniture di materie prime o semi lavorati che, a cascata, rischiano di generare ulteriori inadempimenti o ritardi. Si sta perciò generando un contenzioso che è diretta conseguenza della pandemia, il quale a sua volta costituisce un costo che va a sommarsi ai problemi economici indotti dal virus. In un simile contesto, anche la tutela legale necessaria per far fronte alle difficoltà insorte, rappresenta un bene primario che - a dispetto dell'enunciato di cui all'art. 24 Cost., secondo il quale tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti soggettivi ed interessi legittimi - rischia di esser compromesso in concreto. Il presente progetto di ricerca si propone di sondare il tema del litigation funding, istituto invalso all'estero (negli Stati Uniti, in Canada ed in Australia ma che si sta sviluppando molto rapidamente anche in Gran Bretagna, Germania e Svizzera) e di cui s'inizia ad interessarsi anche nel nostro Ordinamento, dove manca però uno studio compiuto che ne esamini la compatibilità con i diversi precetti che costituiscono il fulcro del nostro sistema.

Nel L.F. vi è un accordo tra un soggetto finanziatore terzo che finanzia il contezioso: il primo si sgrava di responsabilità enunciando di investire in una lite in cui non abbia alcun interesse, prendendo su di sé, in tutto o in parte, i costi della stessa ed il rischio, in tutto o in parte della soccombenza (compreso il pagamento delle spese processuali alla controparte). In caso di vittoria, al finanziatore spetterà il corrispettivo, calcolato in percentuale rispetto a quanto ottenuto; in caso di soccombenza, trattandosi di operazione che opera un trasferimento del rischio di insuccesso della lite in capo al finanziatore, il funder non dovrà essere ripagato.

Quanto all'articolazione del progetto, esso studierà i seguenti ambiti:

1) Il contratto di L.F.: inquadramento e problemi

Il L.F. sottende un modo di bypassare il divieto del patto di quota lite, che vieta agli avvocati di percepire come compenso il bene oggetto della prestazione o di una sua quota. Il divieto, però, non opererebbe nei confronti dei terzi, permettendo, l'intermediazione di un soggetto terzo, come accade con lo strumento del finanziamento di contenzioso: ma quanto è compatibile tale figura con il nostro ordinamento? Non si tratta di un abuso del diritto, ossia di un utilizzo distorto di uno strumento per raggiungere finalità differenti e finanche vietate?

Altresì, il litigation funding pone diversi interrogativi rispetto al divieto di cessione di credito litigioso ex art. 1261, comma 2, c.c.

2) L.F. e processo civile:

Nel processo civile, il finanziato deve dichiarare in giudizio il litigation funding? Il finanziatore può essere condannato? Il soggetto finanziato può vincolare l'esito del giudizio in senso sfavorevole mediante confessione o giuramento? In tal caso, egli è responsabile verso il finanziatore?

3) L.F. e arbitrato

Dal punto di vista dell'arbitro, specialmente se nominato dalla parte, come si concilia la sua necessaria terzietà ed indipendenza con questo istituto? Chi nomina effettivamente l'arbitro, l'arbitro nominato deve essere a conoscenza del fatto che vi sia un terzo finanziatore, ci sono elementi di disclosure a cui l'arbitro è tenuto?

Tempi di realizzazione e Calendario:

1° anno: ricerca anche comparatistica sul L.F., con possibilità di trasferte

2° anno: studio del rapporto tra L.F. e ordinamento processuale italiano

3° anno: trasposizione dei risultati della ricerca in opera monografica

PROGETTO DI RICERCA - CODICE 2

“Le origini della cosmologia”

Struttura di ricerca: Dipartimento di Lettere, filosofia, comunicazione

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

Settore concorsuale: 11/C2 - Logica, storia e filosofia della scienza

Settore scientifico disciplinare: M-STO/05 - Storia delle scienze e delle tecniche

Responsabile scientifico: Prof. Enrico GIANNETTO

Il progetto riguarda un'indagine storica sulle origini della cosmologia. Si tratta di indagare sulle proto-cosmologie antiche. Seguendo la prospettiva di Giorgio de Santillana, le origini di questa scienza, ancora prima che nella filosofia greca, si possono ritrovare nel mito, in un'epoca in cui ancora la conoscenza aveva espressione all'interno di un sapere mitopoietico. Si dovrà quindi muoversi nella prospettiva di una storia comparata dei miti e delle religioni, in cui le prime riflessioni cosmologiche, come degli invarianti, si situano all'interno di pratiche discorsive non ancora autonome e separate a costituire l'universo del discorso di una disciplina. L'approccio sarà quindi inter-disciplinare e trans-disciplinare. Si tratta di una ricerca di storia della scienza, in cui convergono anche storia interna e storia esterna, storia della filosofia e storia dei miti e delle religioni. Si concentrerà l'attenzione sulle proto-cosmologie delle prime civiltà, sumero-accadica e babilonese, ma in relazione a quella egizia e poi greca. L'articolazione prenderebbe avvio e si concentrerebbe sul recupero e sulla pubblicazione del materiale manoscritto e dattiloscritto inedito di un grande storico della cultura, ebreo austriaco, Robert Eisler (1882-1949). Il lavoro potrebbe iniziare dall'analisi del dattiloscritto inedito Comparative Studies in Ancient Cosmology. On the constellations of the Babylonian and Egyptian spheres and their modifications by the Greeks of the Achæan period, conservato appunto negli Archives of the Griffith Institute, a Oxford. Si tratta di un contributo unico ed eccezionale, legato alle molteplici competenze di lingue antiche di Eisler, redatto negli anni precedenti la morte, e continuazione ideale dell'opera monumentale pubblicata nel 1910, Weltenmantel und Himmelszelt. Religionsgeschichtliche Untersuchungen zur Urgeschichte des antiken Weltbildes, (I-II, C. H. Beck, München 1910). In questi volumi, Eisler, usando anche la storia dell'arte e della cultura materiale, dimostrava la dipendenza profonda della filosofia greca presocratica dai miti medio-orientali (dalla cultura sumero-accadica, babilonese e dallo zoroastrismo), dipendenza discussa ampiamente, molti anni dopo, nel Mulino di Amleto di Giorgio De Santillana e Herta von Dechend senza riferimento esplicito ad Eisler. L'opera di Eisler mostrava la centralità della divinità del Tempo infinito, della Via Lattea ad esso legata, del fuoco come dell'acqua e del vento, quale sfondo mitico-religioso alla luce del quale soltanto era possibile comprendere la filosofia pitagorica, ionica, di Eraclito e Parmenide come quella di Platone: su questo sfondo si era poi innestato il rigore logico della geometria che aveva dato una nuova connotazione al sapere filosofico greco. Cadevano così definitivamente le barriere fra mito, filosofia, scienza e letteratura: la centralità della metafora arcaica del cielo come mantello del mondo e, legata a questa, l'idea del mondo come con-tessuto insieme e come una rete, diventava una chiave per comprendere l'evoluzione successiva del pensiero filosofico e scientifico (invero, fino alle attuali metafore più importanti della complessità). L'analisi dell'opera di Eisler, che risale fino a uno stadio del pensiero in cui numeri e parole erano strettamente connessi, permetterà una nuova comprensione dei rapporti fra mito, scienza e filosofia. Così concepito il lavoro di ricerca si potrà concludere in un triennio. I tempi di realizzazione potranno essere suddivisi in questo modo: un primo anno in cui si studi e si effettui l'edizione critica del breve testo dei Comparative Studies in Ancient Cosmology; il secondo e il terzo anno sarebbero dedicati allo studio dei più corposi volumi del Weltenmantel und Himmelszelt, che si concretizzerebbe con un'edizione italiana; in entrambi i casi con una rielaborazione storiografica dei loro contenuti all'interno delle indagini storiche contemporanee sulla cosmologia.

PROGETTO DI RICERCA - CODICE 3

“La percezione dell’alterità tra (ri)narrazione e traduzione nel periodo post-pandemico”

Struttura di ricerca: Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere

Durata dell’assegno: 36 mesi

Area scientifica: 10 - Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

Settore concorsuale: 10/L1 – Lingue, letterature e culture inglese e anglo-americana

Settore scientifico disciplinare: L-LIN/12 – Lingua e traduzione – Lingua inglese

Responsabile scientifico: Prof.ssa Stefania Maria MACI

Obiettivo

In seguito alla crisi prima economica e poi migratoria e dall’aumento degli attacchi terroristici da parte di migranti di seconda e terza generazione, recentemente si è assistito in Europa ad una esacerbazione del sentimento anti-immigrazione. La percezione della diversità etnica ha iniziato a essere associata alle minacce, le nozioni di integrazione e inclusione sono state problematizzate alle loro radici e di conseguenza anche il concetto stesso di cittadinanza. L’emergenza sanitaria su scala mondiale, e il rafforzarsi di sentimenti e pratiche di solidarietà, potrebbe smussare la stigmatizzazione su base etnica nei confronti degli immigrati.

L’obiettivo fondamentale del progetto è la rappresentazione della voce dei migranti nel periodo post-pandemico in Italia e in Europa al fine di esplorare come tale situazione emergenziale abbia influito sulla percezione dell’alterità.

L’ipotesi principale che con questa ricerca si vuole testare è quella del cambiamento paradigmatico che porta verso una percezione dell’alterità meno netta e conflittuale a causa dei fenomeni ambientali e climatici che coinvolgono tutta la comunità mondiale e quindi a una problematizzazione dell’antropocene (Baldwin, 2019).

Definizione dell’ambito di ricerca

Nel suo intento di definizione terminologica dell’espressione migrante/rifugiato ambientale la ricerca si baserà sulle tecniche della linguistica dei corpora (McEnery and Xiao 2006) che consente l’esplorazione di una vasta gamma di dati in termini comparativi.

Nell’analisi prettamente linguistica invece la ricerca in questione si colloca nell’ambito della traduzione e dell’analisi del discorso.

Basandosi sul concetto di narrazione come categoria letteraria, l’approccio di cui la ricerca si avvarrà è piuttosto narrativo sociale o sociologico (Baker 2006; Harding 2012) – ovvero fondato su una comprensione molto più ampia e costruttivista della narrazione come unico mezzo per dare un senso al mondo e al nostro posto all’interno di esso (Baker 2014). La traduzione si pone come forma di ri-narrazione che costruisce gli eventi e i personaggi che poi ri-narra in un’altra lingua e cultura. In questa prospettiva, traduttori, mediatori e interpreti intervengono nei processi di narrazione e di ri-narrazione che costituiscono tutti gli incontri culturali, e che essenzialmente costruiscono il mondo per noi.

Descrizione del progetto

Posizionandosi in un momento cruciale della nostra storia in cui l’inclusione e l’esclusione appaiono come tattiche polarizzate e politicizzate in una rinascita globale delle destre sovraniste e xenofobia, questo progetto di ricerca risponde alla tendenza sociale che stigmatizza i rifugiati come vittime, una tendenza che “rischia di far percepire il rifugiato come un’identità congelata, un “altro”, che ha bisogno di essere aiutato da un “noi” – in altre parole, uno sguardo coloniale persistente” (Johansson, in Johansson and Bevelander, 2017; Perrino 2019). Saranno pertanto analizzati spazi di contro-narrativa (es. narrative digitali, traduzioni, blog, video-narrazioni) visti come responsabili di rappresentazione etica come forze contro le narrazioni tipiche dei media.

La raccolta dei dati per l’analisi terrà conto delle seguenti ipotesi di ricerca, ovvero se è possibile identificare i cambiamenti verso l’eco-traduzione e l’eco-narrazione come risultato dell’intrecciarsi di queste crisi migratorie ambientali; quale ruolo detengono i musei delle migrazioni come spazi di (ri)rappresentazione politica attiva; in che modo queste istituzioni collaborano con i migranti per garantire narrazioni etiche ovvero quali sono le pratiche traduttive in uso che influenzano le costruzioni di narrative in eventi mediati (da traduttore o interprete); infine, in che modo queste narrative (di diversità, alterità, appartenenza) possono influenzare le rappresentazioni del sé e dell’altro?

Parole chiave: Migrazioni; Antropocene; Traduzione; Ambiente

Tempi di realizzazione e calendario delle attività

Al fine di rispondere a tali domande, la prima fase della ricerca (sei mesi) mira a definire i contorni di espressioni quali migrante ambientale, eco-migrante, rifugiato ambientale, collocazioni che spesso si configurano come traduzioni dall'inglese ma che presuppongono situazioni di partenza diverse nonché status giuridici diversi. Tale fase iniziale della ricerca si avvarrà delle tecniche di analisi della linguistica dei corpora su materiale di derivazione istituzionale in inglese e in italiano.

La seconda attività (sei mesi) prevede la compilazione di un corpus di narrative migranti comprendenti vari generi testuali (es. narrative digitali, documentari, blog).

La terza fase (un anno) prevede l'analisi traduttiva delle narrative digitali (scritte in inglese e in italiano) curate dai musei digitali esistenti a livello europeo e una conseguente mappatura dei medesimi al fine di studiare le pratiche traduttive in uso nella rappresentazione identitaria dei migranti.

La quarta fase (un anno) prevede l'apertura di una call per la raccolta di nuove narrative migranti nel periodo post-pandemico al fine di analizzare la percezione dell'alterità nel periodo post-pandemico. Tale fase sarà corredata di materiale etnografico attraverso interviste ad-hoc. Ogni fase prevede attività di disseminazione attraverso l'organizzazione di convegni e la partecipazione ai medesimi e relative pubblicazioni.

Originalità e ricaduta sull'avanzamento della conoscenza

Ipotizzando che la crisi pandemica globale possa portare benefici all'attuale percezione e raffigurazione del migrante in modo diverso nell'immaginario collettivo e quindi ad una diversa connotazione del movimento migratorio, alla luce di quanto detto, saranno individuati nuovi percorsi di descrizione e d'interpretazione di una realtà a noi così vicina con l'intento di riconsiderare le turbolenti narrazioni migratorie e di decostruire attraverso l'analisi traduttiva il linguaggio antidemocratico che stigmatizza la migrazione contemporanea, mettendo in evidenza quello delle contro-narrative.

La ricerca identificherà marcati cambiamenti ecologici, politici e umanitari nei ruoli degli agenti coinvolti (ricercatore, traduttore, migranti, curatori di musei) nella rappresentazione delle narrazioni migratorie da una prospettiva ambientale. L'analisi dovrebbe rivelare una ri-narrazione di sé e una svolta ecologica e umanitaria nella rappresentazione delle migrazioni, come risultato diretto delle crisi attuali.

I risultati faranno inoltre chiarezza in merito alle terminologie adeguate usate in italiano e in inglese in riferimento al migrante e alla correlazione con l'ambiente contributo questo notevole per una definizione dei diritti dei rifugiati ambientali.

Inoltre, attraverso l'analisi di narrative pre- e post-pandemiche si metterà in evidenza il processo traduttivo che veicola e influenza la rappresentazione dei migranti a livello europeo. Lo spostamento verso la posizionalità collaborativa, anziché gerarchica, degli agenti coinvolti sarà evidente così come la medesima tendenza sarà auspicabile in traduzione con la figura del traduttore come agente sociale che agisce in sinergia con altre figure professionali.

Uno dei risultati tangibili e fruibili di questa ricerca saranno le narrazioni rese disponibili per una disseminazione di tipo digitale in italiano e in inglese.

Infine, l'originalità del progetto risiede nella natura multidisciplinare e collaborativa e riflette gli interessi di ricerca umanitaria sia all'interno dell'UE che dell'UNHRC.

Iniziale bibliografia di riferimento

Baker, M. 2006. *Translation and Conflict: A Narrative Account*. London & New York: Routledge.

Baker, M. 2014. "Translation as Re-narration." In J. House (ed.), *Translation: A Multidisciplinary Approach*. London: Palgrave Macmillan, pp. 158-17.

Baldwin, A., C. Fröhlich & D. Rothe, 2019. From climate migration to anthropocene mobilities: shifting the debate, *Mobilities*, 1-9.

DOI: 10.1080/17450101.2019.1620510.

Harding, S. 2012. 'How Do I Apply Narrative Theory: "Socio-Narrative Theory in Translation Studies"', *Target* 24:2, 286-309.

Johansson, C. & Bevelander P. (eds). 2017. *Museums in a Time of Migration. Rethinking museums' roles, representations, collections, and collaborations*.

Lund: Nordic Academic Press.

McEnery, Tony / Xiao, Richard 2008. Parallel and Comparable Corpora: What is Happening? In Anderman, Gunilla et al. (eds) *Incorporating Corpora: The Linguist and the Translator*. Frankfurt: Multilingual Matters, 18-31.

Perrino, S. 2019. "Narrating Migration Politics in Veneto, Northern Italy," *Narrative Culture*: Vol. 6 : Iss. 1 , Article 4.

PROGETTO DI RICERCA - CODICE 4

“La relazione fra ontologizzazione e fondamenti morali nell’ambito della discriminazione di genere”

Struttura di ricerca: Dipartimento di Scienze umane e sociali

Durata dell’assegno: 36 mesi

Area scientifica: 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

Settore concorsuale: 11/E3 – Psicologia sociale, del lavoro e delle organizzazioni

Settore scientifico disciplinare: M-PSI/05 – Psicologia sociale

Responsabile scientifico: Prof.ssa Monica PIVETTI

Questo progetto di ricerca intende esplorare la relazione tra il processo di ontologizzazione delle donne e i fondamenti morali come proposti dalla Moral Foundations Theory. Si terrà conto, inoltre, del ruolo esercitato dagli stereotipi di genere che possono fornire giustificazione, così come anche l’ontologizzazione, alla discriminazione nei confronti delle donne in un contesto, come quello italiano, dove i dati sulla violenza di genere sono preoccupanti.